

Tra rigore e sviluppo PARADOSSI AMERICANI

Passo indietro? I tagli dovuti alla crisi impongono scelte fino a ieri impensabili

Modello Michigan. A guidare il fenomeno è lo stato di Detroit, simbolo dell'auto

Gli Usa tolgono l'asfalto, costa troppo

Sempre più numerose le contee che decidono di tornare alle strade sterrate



Effetto recessione. Entro la fine del 2010 saranno circa 300 i chilometri di strade secondarie cui verrà tolto l'asfalto. E in una contea del Michigan stanno per «polverizzare» i primi quattro chilometri di una strada principale (nella foto macchine deasfaltatrici al lavoro nella zona di Pleasantview)

Claudio Gatti

NEW YORK. Dal nostro inviato

La strada sterrata che viene asfaltata. Da quasi un secolo è il simbolo del progresso che avanza. Dei confort della vita moderna. Nonostante la diffusione dei Suv, la marcia indietro - la strada asfaltata che viene sterrata - non è stata mai prevista. Un controsenso. Eppure è ciò che sta accadendo negli Stati Uniti. E, ironia delle ironie, sta avvenendo soprattutto nel Michigan, lo stato di Detroit, capitale e cuore pulsante dell'industria automobilistica nazionale.

Sempre più a corto di soldi per via della recessione, un numero crescente di contee di quello stato è protagonista di un trend che nessuno avrebbe mai immaginato: la conversione di rotabili poco trafficate e molto malridotte in strade bianche. La

40esima a Paw Paw, la 76esima a Decatur, la 665 della contea di Van Buren, Larks Lake Road a Pleasantview sono alcune delle strade asfaltate del Michigan già trasformate in sterrate o comunque destinate a diventarlo nei prossimi mesi.

L'impensabile non solo si sta verificando, ma sta prendendo piede. Nel 2007, quando il Michigan ha cominciato a sentire i segni della recessione e 12 contee hanno deciso di riconvertire a sterrati alcuni chilometri di strada asfaltata si era pensato fosse un fenomeno del tutto anomalo. E singolare. Ma nel 2008, con la crisi che perdurava, le contee costrette a farlo sono più che raddoppiate passando a 25, e nel 2009 si è arrivati a 38. In quei tre anni, un totale di oltre 150 chilometri di strada sono stati "polve-

rizzati" ovvero disasfaltati. Quest'anno le contee saranno almeno 42 e la County Road Association of Michigan (Cram), l'associazione delle strade di contea, prevede che altri 150 chilometri saranno sterrati.

I COMMENTI

«Forse non è il massimo, ma se l'alternativa è lasciare ai nostri figli una montagna di tasse non abbiamo dubbi»,

«Mai avrei pensato che un giorno le migliaia di strade asfaltate avrebbero smesso di aumentare. O addirittura che sarebbero diminuite. Ma quest'anno, per la prima volta della storia del nostro stato, è andata così», dice desolato John Niemela, direttore esecutivo della Cram,

che parla di «un trend preoccupante» e non di un fenomeno passeggero. Perché nel momento in cui l'economia del Michigan riuscirà a riprendersi, e le casse delle contee saranno meno vuote, ci saranno così tanti chilometri di strade asfaltate da ripavimentare che sarà comunque improbabile una nuova inversione del trend.



«È un atto di disperazione, dovuto all'assoluta mancanza di fondi», commenta John O'Doherty, del Centro nazionale per la salvaguardia delle strade asfaltate della Michigan State University. Con il costo dell'asfalto che si aggira attorno ai 400 dollari a tonnellata, riasfaltare una strada dissestata costa oggi tra i 50 e i 75 mila dollari a chilometro. Il costo di una macchina che polverizza l'asfalto, per rendere sterrata la strada, si aggira tra i 7 mila e i 15 mila dollari. Il risparmio è evidente. Almeno nell'immediato.

«Sono sei anni che la stato ci riduce i fondi, e i soldi del piano di stimolo federale non possono essere utilizzati per le strade minori, solo per le nazionali e le statali. Il risultato è che adesso non ci sono i soldi in cassa per riparare le strade minori. Neppure per tappare le buche, che in alcuni casi sono così grandi da attirare le anatre selvatiche», dice Brian Gutowski, assessore ai Trasporti della Contea Emmet, nel nord del Michigan.

Ma dalle strade secondarie Gutowski è ora costretto a passare a quelle primarie: «Stiamo per polverizzare circa quattro chilometri fuori del villaggio di Pleasantview, i primi di una strada che non classifichiamo come minore». L'assessore ammette che «la gente non è contenta». Ma è apparentemente meno contenta dell'alternativa: versare più tasse per pagare l'asfalto. «A mio figlio preferisco lasciare in eredità qualche chilometro in più di strada sterrata piuttosto che il peso insostenibile di una montagna di tasse», dice Mary Fingado, una residente della zona.

Anche se non tutti pensano che la polverizzazione generi risparmi nel lungo termine. «Le strade sterrate richiedono comunque manutenzione», fa notare O'Doherty, che cita uno studio del Minnesota Department of Transportation secondo il quale la manutenzione di strade sterrate a traffico relativamente intenso può risultare più alta di quelle asfaltate. «Nessuno vuole regredire, ma la nostra non è una scelta, purtroppo siamo costretti a farlo», insiste Tim Hammill, direttore della Commissione stradale della contea Dickinson.

E il fenomeno non riguarda solo il Michigan. Si sta già verificando anche in Ohio, Minnesota, Nord Dakota, Alabama, Maine e Pennsylvania. «A forza di tagli, finiremo con il tornare all'età della pietra», ironizza Gutowski. Forse della pietra no, ma dei sassi sì.

E a New York i condizionatori vanno a palla

NEW YORK. Dal nostro inviato

Russia che brucia. Pakistan che annega. Groenlandia che perde i pezzi (di iceberg). Caldo record, alluvioni record. Migliaia di morti. Milioni di senzatetto.

L'estate del 2010 potrebbe convincere anche i più scettici che l'effetto serra e il conseguente surriscaldamento terrestre da cause umane siano realtà e non spauracchi dei fondamentalisti dell'ambiente. E soprattutto che occorra fare qualcosa prima che sia troppo tardi. Anche per più banali e immediate ragioni di costo.

A New York questa consapevolezza, seppur diffusa, finora non ha però contribuito a cambiare una delle abitudini più dannose ai fini del contenimento delle emissioni dei gas serra: l'abuso dell'aria condizionata. E non ci riferiamo ai negozi della Quinta Avenue o ai cinema di Broadway, notoriamente raffreddati a temperature glaciali. Bensì a un fenomeno di cui nessuno parla ma che ha un impatto ambientale ben maggiore: l'uso 24 ore su 24/7 giorni su 7 dei condizionatori negli appartamenti privati.

Il 39% dei gas serra emesso dalla Grande Mela proviene dal riscaldamento e dal raffreddamento degli appartamenti. E secondo la società elettrica cittadina, la Con Edison, i più fenomenali produttori di questi gas sono i 250 mila appartamenti in palazzi residenziali costruiti prima della guerra e privi di contatori elettrici individuali. L'elettricità viene misurata da un singolo contatore condominiale che non è in grado di frazionare i consumi attribuendoli a ogni singolo appartamento. Gli inquilini pagano una cifra

forfettaria iscritta nel contratto di locazione. O nelle spese condominiali se sono proprietari.

Il risultato finale è che quasi tutti fanno un uso assolutamente spropositato della corrente elettrica. Come spiega Lawrence White, professore della School of Business della New York University, «è la norma abusare di tutto ciò che viene percepito come gratuito o comunque non collegabile direttamente ai nostri comportamenti personali». Vale anche per l'aria condizionata. In quei 250 mila appartamenti è infatti

ARIA FRESCA 24/7

In 250 mila appartamenti dove ci sono ancora i contatori condominiali macchine sempre accese spesso anche d'inverno

usanza diffusa tenerla accesa 24 ore al giorno. Anche se non si è in casa. Per trovare l'appartamento fresco al ritorno dal lavoro. O addirittura dalla gita al mare del weekend.

Ancora peggio è quello che succede d'inverno: per assicurarsi che il riscaldamento raggiunga in dose sufficiente i piani più alti dei palazzi (e qui 15 o 20 sono la norma), in quelli più bassi c'è spesso un eccesso di calore. Molti lo compensano tenendo accesi i condizionatori d'aria.

Il dato finale è che in media i consumi elettrici degli appartamenti senza contatore superano del 25-30% quelli di appartamenti equivalenti con il contatore.

C. G.